

*Per il Ministratura la proposta del nuovo comma 6-bis della bozza è contraria alle leggi in vigore*

# Ddl Mastella, formazione allo stato

## Bocciato l'accesso riservato ai titoli rilasciati dalle regioni

DI ANDREA MASCOLINI

Richiamo alle prerogative statali nella formazione professionale. È quanto ha chiesto il ministero della pubblica istruzione, con una lettera del 27 aprile 2007 trasmessa alla Conferenza permanente stato-regioni, in vista della riunione che si terrà presso quest'ultima il prossimo 10 maggio sul disegno di legge delega di riordino delle professioni relativamente alle proposte di modifica avanzate dalle regioni.

La principale critica espressa dall'ufficio legislativo del ministero della pubblica istruzione, condivisa anche dal sottosegretario del ministero della giustizia Luigi Scotti, che a sua volta ha scritto alla Conferenza il 2 maggio chiedendo qualche ulteriore aggiustamento al testo, riguarda la proposta avanzata dalla Conferenza delle regioni nel documento varato il 20 marzo scorso. In particolare, le regioni avevano chiesto di introdurre nel disegno di legge un nuovo articolo (sarebbe stato il 6-bis) con il quale, fra i criteri direttivi della delega per l'emanazione di norme attuative in materia di istruzione e formazione professio-

### Ma per il Cup la riforma è già vecchia

Un milione e 826 mila professionisti, dei quali però solo 110 mila esercitano effettivamente l'attività. Per non parlare degli iscritti alle associazioni non ordinarie: rispetto ai 500 mila del Cnel e i 3.800.000 che risultano al Colap, sono solo 220 mila quelli che svolgono liberamente una professione secondo i dati dell'Inps. A scattare una fotografia con tanto di numeri su ordini e professioni è il Cup, che ieri, in occasione dell'audizione alle commissioni riunite giustizia e attività produttive della camera a proposito del ddl Mastella, ha presentato questi dati. «I contenuti del ddl sono già superati», ha dichiarato **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Cup e presidente degli ordini agricoli. «L'ordine degli agronomi ha già sperimentato tutta la riforma». L'audizione del Cup proseguirà tra due settimane quando sarà sentita anche Confprofessioni.

Sulla riforma è stata sentita sempre ieri anche

contemplate dalla legislazione vigente». Inoltre il ministero precisa che in ogni caso «l'emendamento non avrebbe fatto alcun riferimento al repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi di cui all'articolo 13 della legge 40/2007» e pertanto sarebbe stato anche tecnicamente errato. Per il dicastero, quindi, «le disposizioni

re al terzo comma dell'articolo 6 del disegno di legge un chiaro riferimento alla legge 144/99 per specificare che i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore previsti dall'articolo 69 della legge del 1999 non fanno parte dei percorsi attribuiti alla competenza regionale, ma appartengono al percorso formativo di competenza statale. Ma le richieste di modifica arrivano anche da via Arenula. Il ministero della giustizia chiede di correggere le competenze delle regioni (articolo 1, comma 1), che vanno riaccolte con l'articolo 117, comma 3, della Costituzione, ma anche rispetto all'articolazione di ordini, albi e collegi in organi centrali e periferici. In questo caso il ministero della giustizia chiede che si tenga conto non soltanto delle specificità delle singole professioni, ma anche «della necessità di assicurare il raccordo con le singole regioni e province autonome». Inoltre, rispetto all'articolo 8 propone di aggiungere che le associazioni registrate attestino anche l'accettazione da parte dei propri iscritti del rispetto degli obblighi deontologici e di responsabilità professionali. (riproduzione riservata)

contenute nell'articolo 6-bis appaiono estranee alla materia oggetto della delega il cui scopo è quello di dare organica sistemazione alla normativa vigente in materia di accesso alle professioni intellettuali».

Per quanto di propria competenza, il ministero della pubblica istruzione chiede anche di inseri-